

LA VALLE PESIO VISTA DAGLI ILLUSTRI PERSONAGGI DEL PASSATO

"Bisogna lasciare parlare i più grandi!" Quante volte abbiamo sentito o detto questa frase, rispettivamente come figli o genitori. Ebbene per una volta, parlando della nostra valle, vogliamo dare voce ad illustri personaggi che ci hanno preceduto.

LA VERDE VALLE

Tommaso Vallauri (Illustre latinista di fama mondiale, Senatore del Regno) - "Novelle" 1873

"Ai piè delle Alpi marittime giace una valle (...) è una terra, che dalla postura del luogo trasse il nome di Chiusa. Quivi è sana la temperie il suolo, pieno di alberi fruttiferi, e specialmente di castagni marroni, riputati i migliori di quanti nascono in Italia. Le Alpi predette, che chiudono la valle dalla parte del mezzogiorno, hanno foreste, folte di faggi, di pini e di abeti d'incredibile grandezza. E tutto il legname, che l'uomo vi taglia ad uso di ardere, vien trasportato quindi giù dalle acque del fiume Pesio, che scaturisce dalle Alpi, e mena di molti bei pesci e grossi d'ogni ragione e scorre soavemente mormorando accanto alla Chiusa."



Tommaso Vallauri

La valle Pesio offre una fitta rete di aree verdi attrezzate che si sviluppano lungo un asse di oltre 15 chilometri. I sentieri che percorrono la valle, spaziando dalla pianura all'alta montagna permettono di soddisfare sia le esigenze di chi desidera effettuare una tranquilla passeggiata, magari a cavallo o in mountain bike, sia di chi vuole cimentarsi in escursioni più impegnative, fino alle ascensioni al Massiccio del Marguareis, che con i suoi 2651 metri s.l.m. domina da sud l'intera valle.

IL MARRONE DI CHIUSA PESIO

Gianbattista Botteri (professore - storico) - "Memorie storiche e Statuti Antichi di Chiusa di Pesio" 1892

"Fra i castagni poi tengono il primo posto quelli detti marroni, i quali crescono grossissimi; però soltanto nella ristretta e bassa regione di qua e di là del Pesio, al sud ed al nord del villaggio, nella quale fruttano meravigliosamente e danno castagne grosse, meno schiacciate delle altre, saporitissime ed intere, riputate le migliori di quante nascono in Italia".

I pregevoli e rinomati marroni di Chiusa Pesio hanno il loro areale tipico nella fertile ed irrigua zona agricola delle Vigne. Il marrone oltre ad essere particolarmente dolce, ha la caratteristica di non avere la settatura centrale, una particolarità molto apprezzata dai pasticceri per la produzione dei marron glacé.

LE REALTA' STORICHE DI CHIUSA PESIO

Pietro Nallino (storico) - "Corso del fiume Pesio" 1788

Al termine della Valle del Pesio ossia all'imboccatura, dove incomincia la pianura piemontese, sulla sinistra del fiume e ai piedi della ripa destra di un monte è situata la Chiusa. Questa villa, a preferenza di tante altre rase al suolo senza neppure lasciare il nome, esiste ancora all'antico suo posto, ampia e popolata. (...) Maggiore opportunità non poteva darsi a quella gente visto il cielo salubre, sulle sponde di un fiume di acqua sana, con boschi vicini e alpi con altigua fertile campagna.

Chiusa Pesio ed i suoi dintorni permettono di andare alla scoperta di numerose realtà storiche di rilievo come i ruderi del Castello di Mirabello, la ottocentesca Palazzina di caccia di Mombrisono, il Palazzo del Marchese (ora sede del Municipio), la imponente chiesa Parrocchiale, le seicentesche chiese delle Confraternite di S.Rocco e della S.S. Annunziata, la Torre civica, l'area della Roccarina con la panoramica Grangia Certosina del Castellar, l'area archeologica dell'età del bronzo, il Museo del Parco ed i Musei Civili sulla Resistenza e sulla Regia fabbrica di Vetri e Cristalli e della Ceramica della Chiusa.

LA CERTOSA DI PESIO

Biagio Caranti (Garibaldino, Deputato) - "La Certosa di Pesio" 1900

"La Certosa di cui narro, sorge in bella ed ubertosa valle che riceve il suo nome dal fiumicello Pesio, il quale con acqua fredda e limpida scorre in seno talvolta gonfio e impetuoso, più sovente modesto e tranquillo. La dove la Valle si marita col piano si incontra la Chiusa, quasi guardiano che ne vigili l'ingresso. Fra la Chiusa e la Certosa, da ambo i lati, fanno capolino, nelle sinuosità dei monti, rustici casolari, or soli, ora agglomerati che spiccano con pittoresco effetto sul fondo di un verde rigoglioso e quasi mai interrotto".



Biagio Caranti, in un ritratto conservato nell'ex asilo di S.Bartolomeo